

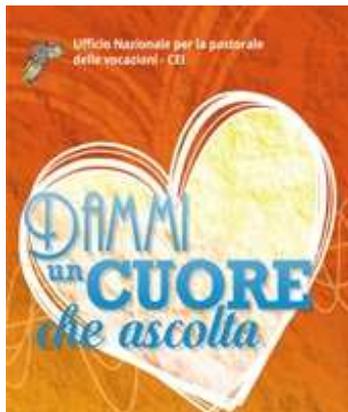
La Campana



Foglio Parrocchiale Settimanale
S. M. Bertilla e Bvm Immacolata
via Roma, 224 30038 Spinea
(VE) telefax 041 990283
e-mail:honey2@tiscali.it Diocesi
di Treviso
<http://www.santabertillaspinea.it/>
parrocchia.santabertilla@gmail.com



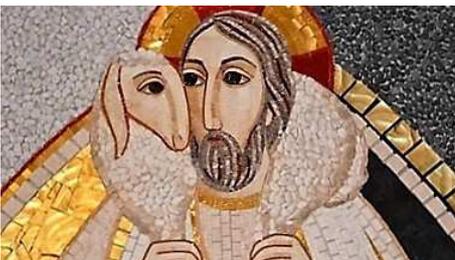
Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni



Sabato 28 Aprile 2018
ore 16.00

Ordinazione Diaconale
di
LUCA BIASINI

a S. Zenone degli Ezzelini
Chiesa Parrocchiale



PRIMA LETTURA

Dagli Atti degli Apostoli (At 4,8-12)

La guarigione operata da Pietro è dunque segno della potenza del "nome di Gesù"; quel Gesù di cui si ricorda la vicenda in termini di crocifissione e risurrezione.

SECONDA LETTURA

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo (1 Gv 3,1-2)

Il testo di Giovanni descrive l'esistenza cristiana tra inizio e compimento e di fronte al mondo che non la riconosce. Quanto accade nella loro storia è avvenuto anche nella vicenda di Gesù, rifiutato dai suoi.

VANGELO

Il buon pastore può dare la sua vita per le sue pecore. Gesù è un pastore-agnello: dona la sua vita per il suo gregge. Chi lo ascolterà e condividerà la sua vita conoscerà Dio.

Dal vangelo di Giovanni (Gv 10, 11-18)

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

COMMENTO ALLA PAROLA

IL BELLO E BUON PASTORE "Bet-El-Za"

(il luogo dove Dio brilla)

Εγώ (io) εἶμι (sono) ὁ (il) ποιμὴν (pastore)
ὁ καλὸς (buon): ὁ (il) ποιμὴν (pastore) ὁ
καλὸς (buon) τὴν (la) ψυχὴν (vita)

αὐτοῦ (sua) τίθησιν (dà) ὑπὲρ (per) τῶν
(le) προβάτων (pecore):

Ho voluto riportare la versione greca della prima frase del vangelo di oggi per far notare come l'aggettivo buono venga tradotto con il termine greco καλός che significa anche "bello". E inoltre per invitarvi a leggere un articolo di Leonardo Boff, teologo brasiliano, su una affermazione di Dostoevskij nella sua opera intitolata: "L'idiota": "La bellezza salverà il mondo"

Il testo del vangelo di oggi è inserito nel "Libro dei segni", un nucleo assai consistente dell'opera di Giovanni (1,19-12,50) e più precisamente nella sezione che vede il ritrarsi delle feste ebraiche. E' appunto durante le feste ebraiche che Gesù compie dei "SEgni". Per Giovanni i "miracoli" hanno la funzione di "segni" che conducono alla "RIVELAZIONE" di Gesù come salvatore.

Caratteristica del libro è che ogni episodio è collegato alla trama generale attraverso riferimenti a quello che viene prima e a quello che viene dopo.

Non sembra ci sia nessun collegamento tra la guarigione del cieco nato (cap. 9) e la figura del buon pastore, ed invece appare puntuale in 10,21: "Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demone aprire gli occhi ai ciechi?" Nell'attacco contro le guide cieche del popolo d'Israele essi sono coloro che non entrano dalla porta dell'ovile e, in quanto briganti, vengono per rubare e sfamare se stessi. Il gregge non riconosce la loro voce. Il collegamento a ciò che segue, nel contesto della Festa della Dedicazione (10,22) è esplicito: "... ma voi non credete perché non siete mie pecore." (10,26-30)

E' probabile che Gesù abbia, pertanto, pronunciato questi discorsi tra la Festa delle Capanne (autunno)

e della **Dedicazione** (festa della luce, hannukah, dicembre).

Giovanni nel discorso del Buon Pastore usa un genere letterario molto vicino a quello dei sinottici: **LA SIMILITUDINE**. I termini di paragone sono tre: la **PORTA** (7-10), il **PASTORE** (11-18), le **PECORE** (26-30).

Centrale è l'affermazione:

"IO SONO IL BUON PASTORE".

Si tratta di una storicizzazione del nome di Dio. In Gesù, Dio si manifesta come "buon pastore" dell'umanità.

"Io sono..." nell'A.T. indica il nome di Dio che di volta in volta descrive la sua realtà storica: "Io sono il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe..."; "Io sono colui che ti ha liberato dall'Egitto..."; "Io sono il Dio di tuo padre..."; "Io sono colui che sono..."

GESÙ È IL BUON PASTORE, DISPOSTO A MORIRE PER SALVARE IL GREGGE

Le figure del lupo e del mercenario servono per rafforzare il contenuto del messaggio. Al **pastore** le pecore appartenevano, erano la sua vita, le conosceva per nome. Il **mercenario** non "era pastore", "faceva" il pastore. Nella diversità di atteggiamento nei confronti del lupo del buon pastore o del mercenario è contenuta la rivelazione: **Gesù è disposto a morire per la salvezza del mondo.**

La figura del "bello e buon pastore" proposta nel tempo di pasqua ci invita a ritrovare, nella coscienza del nostro battesimo, la fiducia e la forza per sbarazzarci delle paure dettate dalle contingenze del nostro quotidiano.

Purtroppo anche noi cristiani ci lasciamo influenzare dalle paure dei nostri tempi o diamo credito agli improvvisati profeti di sventura che si moltiplicano ogni giorno.

E allora cerchiamo sicurezza e salvezza da ogni parte.

E oggi il "mercato" riesce ad offrire "prodotti" anche per queste esigenze. Invochiamo salvezza ma non il Salvatore!

Ci diciamo disorientati ma non cerchiamo colui che è VIA, VERITÀ E VITA.

"La bellezza salverà il mondo":

Dostoevskij ci dice come.

01/05/2014

L'abbiamo imparato dai greci - e questa intuizione ha attraversato i secoli - che ogni essere, per differente che sia, possiede tre caratteristiche trascendentali (cioè sempre presenti; mentre situazione, spazio e tempo sono irrilevanti): **ogni essere è unum, verum et bonum**, voglio dire che gode di una unità interna che lo

mantiene nell'esistenza; **che è vero**, perché si mostra così come di fatto è; **buono**, perché svolge bene il suo compito insieme agli altri aiutandoli a esistere e a coesistere.

Sono stati i maestri francescani medievali, come Alessandro di Hales e specialmente San Bonaventura che, prolungando una tradizione venuta da Dionigi Areopagita e da Sant'Agostino, hanno aggiunto all'essere un'altra caratteristica trascendentale: **pulchrum, cioè bello**. Basandosi sicuramente sull'esperienza personale di San Francesco che era un poeta e un esteta di eccezionale livello, che "nel bello delle creature vedeva il Bellissimo," **hanno arricchito la nostra comprensione dell'essere con la dimensione della bellezza.**

Tutti gli esseri, anche quelli che ci sembrano schifosi, se li osserviamo con affetto, nei particolari e nell'insieme, presentano, ognuno a modo suo, una bellezza singolare se non proprio nella forma, certo nel modo come in loro tutto è articolato con equilibrio e armonia sorprendenti.

Uno dei grandi estimatori della bellezza è stato Fiodor Dostoevskij. La bellezza era così centrale nella sua vita, ci racconta Anselm Grün, monaco benedettino e grande spiritualista, nel suo ultimo libro **"Bellezza: una nuova spiritualità della gioia di vivere"** (Vier Turne Verlag 2014) che il grande romanziere russo andava almeno una volta all'anno a vedere la bellissima Madonna Sixtina di Raffaello. Rimaneva a lungo in contemplazione davanti a quella splendida figura. Questo fatto è sorprendente, dato che i suoi romanzi penetrano nelle zone più oscure e perfino perverse dell'animo umano. Ma quello che lo spingeva, in verità, era la ricerca della bellezza, e per questo ci ha lasciato la famosa frase: "La bellezza salverà il mondo" che appare nel libro **"L'idiota"**.

Nel romanzo **I fratelli Karamazov** approfondisce il problema. Un ateo, Ipolit, domanda al principe Myzinski "in che modo la bellezza salverebbe il mondo"? Il principe non dice nulla ma va da un giovane di diciotto anni che sta agonizzando. Lì rimane pieno di compassione e amore finché quello muore. Con questo voleva dire: è la bellezza che ci porta all'amore condiviso con il dolore; il mondo sarà

salvo oggi e sempre fin quando ci sarà questo gesto. E come ci manca, oggi!

Per Dostoevskij la contemplazione della Madonna di Raffaello era la sua terapia personale, perché senza di questa avrebbe disperato degli uomini e di se stesso, davanti ai tanti problemi che vedeva. Nelle sue opere ha descritto persone cattive distruttive e altre che vivevano immerse negli abissi della disperazione. Ma il suo sguardo, che metteva in rima amore con dolore condiviso, riusciva a vedere la bellezza nell'anima dei più perversi personaggi. Per lui il contrario di "bello" non era "brutto" ma utilitaristico, lo spirito di usare gli altri e così rubar loro la dignità.

"Sicuramente non possiamo vivere senza pane, ma anche esistere senza bellezza" è impossibile, ripeteva. Bellezza è più che estetica; possiede una dimensione etica e religiosa. Lui vedeva in Gesù un seminatore di bellezza. "Lui è stato un esempio di bellezza e l'ha impiantata nell'anima delle persone affinché attraverso la bellezza tutti diventassero fratelli tra di loro". Lui non si riferisce all'amore verso il prossimo; al contrario: **è la bellezza che suscita l'amore e ci fa vedere nell'altro un prossimo da amare.**

La nostra cultura dominata dal marketing vede la bellezza come una costruzione del corpo e non della totalità della persona. Così sorgono sempre più numerosi i metodi di operazioni plastiche e consumo di botox per rendere le persone più "belle". Bellezze costruite, senz'anima. Se osserviamo bene, in queste bellezze fabbricate emergono persone con una bellezza fredda e con un'aura di artificialità incapace di diffondere luminosità. A questo punto fa irruzione la vanità, non l'amore perché la bellezza ha a che vedere con amore e comunicazione.

Dostoevskij osserva ne 'I fratelli Karamazov', che un viso è bello quando tu percepisci che in esso stanno litigando Dio e il diavolo, intorno al bene e al male. Quando il bene vince, erompe la bellezza espressiva, soave, naturale e irradiante. Qual è la bellezza più grande? Quella del viso freddo, di una top model o il viso pieno di rughe e pieno di irradiazione di Irma Dulce di Salvador, (Bahia) o di madre Teresa di Calcutta? **La bellezza è irradiazione dell'essere.** Nelle due

sorelle l'irradiazione è evidente, nella top model è impallidita.

Papa Francesco ha dato speciale importanza alla trasmissione della fede cristiana attraverso la **via Pulchritudinis** (la via della bellezza). Non basta che il messaggio sia buono e giusto. Deve essere anche bello, perché solo così arriva al cuore delle persone e suscita l'amore che attrae, (Esortazione La gioia del Vangelo, n.°167). La chiesa non persegue il proselitismo ma l'attrazione che viene dalla bellezza e dall'amore la cui caratteristica è lo splendore.

La bellezza è un valore in se stesso. Non è utilitarista. E' come il sole che fiorisce per fiorire, poco importa se lo guardano o no, come dice il mistico Angelus Silesius. Trovatemi uno che non si lascia affascinare da un fiore che sorride gratuitamente all'universo! Così dobbiamo vivere la bellezza in mezzo a un mondo di interessi, scambi e mercanzie. Dunque essa realizza la sua origine sanscrita **Bet-El-Za** che vuol dire: "il luogo dove Dio brilla.". Brilla dappertutto e fa brillare anche noi con il bello.

Leonardo Boff ha scritto A força da ternura, ed. Mar de idéias, Rio 2011. Traduzione di Romano e Lidia Baraglia



Venerdì 18 Maggio 2018 ore 20.45

Assemblea della
Collaborazione Pastorale di Spinea
con la presenza di due rappresentanti
della Commissione Sinodale
Diocesana

presso salone Oratorio GPII dei SS. Vito e M
Confronto sulla Lettera Pastorale del
vescovo

Per una Chiesa in cammino

La scorsa settimana i tre Consigli Pastorali della nostra Collaborazione Pastorale si sono trovati, in modalità allargata, per prepararsi all'incontro assembleare di cui sopra rispondendo a quattro domande pervenute dal Vicario per la Pastorale. Quanto emerso sarà poi relazionato in assemblea per avviare un dialogo di ulteriore chiarimento sul cammino che ci aspetta in continuità con il Sinodo.

La presenza di due membri della Commissione Sinodale Diocesana ci potrà essere di grande aiuto.

La partecipazione all'assemblea non solo è aperta a tutti ma sarebbe buona cosa partecipassero tutti coloro che hanno a cuore il futuro delle nostre comunità cristiane.

Si stanno infatti delineando dei processi di cambiamento e delle scelte che potrebbero lasciare sorpresi un domani coloro che nel frattempo non se ne sono nemmeno accorti.

Per questo, qui di seguito, verranno trascritte le scelte prodotte dal Sinodo e che ora richiedono di essere avviate come "processo di rinnovamento" nelle parrocchie e nelle Collaborazioni Pastorali in modo tale che nessuno possa dire fra qualche tempo che non ne sapeva nulla.

Parafrasando il famoso detto, "Ignorantia legis non excusat", comprensibile anche per chi non ha mai masticato il latino, si potrebbe dire: **"Ignorantia synodi non excusat!"**

Si tratta di una "Scelta - Chiave" e di altre tre "Scelte legate alle situazioni".

SCelta- CHIAVE

"LA VALORIZZAZIONE DEI CONSIGLI PASTORALI"

Per realizzare la "conversione pastorale e missionaria" nella nostra Chiesa (EG 25) e per realizzare le scelte relative alle tre "situazioni", si avvia un rinnovamento dei vari Consigli (Consiglio Pastorale Diocesano, Consiglio della Collaborazione Pastorale, Consiglio Pastorale Parrocchiale, Consiglio Pastorale per gli Affari Economici), affinché diventino sempre più luoghi di sinodalità e corresponsabilità, scuole di ascolto e discernimento, promotori e animatori di comunità che sappiano passare dall' "auto preservazione" all' "uscita" (EG 27). Tale rinnovamento si realizzi anche attraverso la revisione dei criteri di composizione dei Consigli e una maggiore formazione dei membri, nella quale sia evidente la centralità e l'annuncio di Gesù Cristo e la cura per la fede adulta. Nel processo di attuazione del Cammino Sinodale verrà indicato quale apporto ogni Consiglio è chiamato ad offrire.

Il Consiglio di Collaborazione, il Consiglio Pastorale e quello per gli Affari Economici non saranno più i consigli presso i quali i parroci e i sacerdoti si consulteranno per prendere le loro decisioni ma organismi decisionali dove saranno presenti anche i sacerdoti. La corresponsabilità non sarà solo di tipo organizzativo o mantenimento del già esistente ma nell'avvio di nuovi processi pastorali sintetizzati nelle tre scelte relative a tre situazioni

SCelta 1

"CURARE L'INSERIMENTO E L'ACCOGLIENZA DELLE NUOVE COPPIE E FAMIGLIE"

Per manifestare il volto di una Chiesa in "uscita", le comunità cristiane si facciano

promotrici di relazioni accoglienti con le coppie e le famiglie che non sono ancora inserite o che giungono ad abitare nel territorio della parrocchia. Si coinvolgono delle coppie di sposi nel progettare, organizzare ed attuare tale accoglienza, d'intesa con il parroco o il sacerdote presente nella comunità, svolgendo un servizio che faccia emergere la fecondità scaturita dal sacramento del matrimonio e tenendo conto delle diverse situazioni esistenziali.

SCelta 2

"INCREMENTARE STILI DI VITA MAGGIORMENTE EVANGELICI"

Le comunità cristiane trovino nuove modalità per aiutare le persone a scegliere stili di vita maggiormente "evangelici" e a cogliere le opportunità di annuncio del Vangelo negli ambienti di vita ordinari, a partire dai luoghi di lavoro. Si valorizzino le occasioni offerte dalle associazioni professionali di vari settori (ad esempio insegnanti, medici e operatori della salute, imprenditori e mondo delle imprese), le associazioni e i gruppi che stanno promuovendo nuove modalità di annuncio del Vangelo all'interno del mondo del lavoro, per camminare nella fede ed offrire con semplicità la propria testimonianza.

SCelta 3

"CURARE UNA CONVERSIONE ALLA PROSSIMITÀ"

Perché si attui nelle persone e nelle comunità una "conversione alla prossimità", si crei una Commissione Pastorale con il compito di monitorare le diverse situazioni di fragilità e povertà del territorio (servendosi anche di iniziative come le "Sentinelle di quartiere" o dei Centri di ascolto Caritas già esistenti), collaborando anche con gli enti pubblici che attivano provvedimenti o iniziative nell'ambito della prossimità. Si incrementino la realizzazione e la partecipazione ai "Corsi sulla prossimità", dando vita in diocesi ad un collegamento tra chi si impegna in forme diverse di sostegno alle differenti situazioni di povertà.

COLLABORAZIONE PASTORALE DI SPINEA
Parrocchia SS. Vito e Modesto, S. Maria Bertilla, Beata V. Immacolata

Incontro dibattito con
Padre MARCELO BARROS
beneditino brasiliano, eco-teologo della
liberazione, biblista e scrittore
sul tema:



**IL DONO DELLA PROFEZIA DA
DOM HELDER CAMARA A PAPA FRANCESCO**

SABATO 26 MAGGIO ore 20.45
Salone G.P. Il presso l'oratorio di Santi Vito e Modesto, Spinea

Biografia minima: Marcelo Barros, beneditino brasiliano, eco-teologo della liberazione, biblista e scrittore. Entra nel monastero beneditino di Recife a 18 anni. Dal 1967 al 1969, senza staccarsi dal monastero, vive come membro di una comunità ecumenica, abitando con i fratelli di Taizé a Olinda. Viene ordinato sacerdote nel 1969 dall'arcivescovo "dei poveri", dom Helder Camara, di cui diviene stretto collaboratore per la pastorale giovanile e l'ecumenismo. È stato tra i fondatori del CEBI, centro studi biblico, assessore della Commissione Pastorale della Terra (C.P.T.) e della Comunità Ecclesiali di Base (C.E.B.); espressioni della Conferenza Nazionale dei Vescovi Brasiliani (C.N.B.B.). Nello scorso aprile è stato eletto Segretario dell'ASSET (Associazione Ecumenica dei Teologi del Terzo Mondo); Africa, America Latina e Asia.

TEMPO di PASQUA – QUARTA SETTIMANA

CALENDARIO		INTENZIONI		PRO MEMORIA
SABATO 21 AUTOFINANZIAMENTO AZIONE CATTOLICA CON OFFERTA DI TORTE	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe		
	18.30	✱ Antonio, Filomena, Antonio Favero, Orlando	✱ Etorina	
		✱ Armando Cren (3°) e Giorgio Michieletto	✱ Gustavo Bonamigo	
		✱ Abramo e Antonio	✱ Gino e Massimiliano Simion	
		✱ Fam. Evaristo Squizzato	✱ Fam. Bruno Bianco	
DOMENICA 22 APRILE 2018  QUARTA DI PASQUA	7.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe		 Oggi con la terza elementare saremo in uscita ad Aquileia per rinnovare le promesse battesimali nel battistero della Basilica.
	8.30	✱ Nadia e Corrado	✱ Secondo Brugnolo	
	10.00	✱ Giuseppe Simion	✱ Silvano (11°)	
		✱ Narciso Vittoria Antonio	✱ Silvio Simionato e F. Zanatto	
	10.15	Battesimo di Leonardo	✱ Luigi Tessari e Angela Bottacin	
	CREA	✱ Aldo Caramello e papà Lilli (compl)	✱ F. Righetto e Gazzola	
		✱ Nicola e Maria	✱	
11.15	✱ Giancarlo Della Pietà	✱		
LUNEDÌ 23	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	✱	
	18.30	✱	✱	
MARTEDÌ 24	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	✱	
	18.30	✱ Maria Ceccato Albina Bruseghin Teresa Moretto Giacinto Rampon		
		✱ Ermenegilda Minto e Mario Garavello	✱	
MERCOLEDÌ 25  S. Marco Ev.	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	✱	
	9.30	S. Messa di Prima Comunione (51)	✱	
		✱	✱	
	10.15	S. Messa di Prima Comunione (17)	✱	
		✱	✱	
GIOVEDÌ 26 S. Liberale patrono di Treviso	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	✱	
	18.30	✱ Angela Mosaragno e Gildo Libralezzo	✱	
		✱	✱	
		✱	✱	
SABATO 28 Ultima domenica del mese: colletta pro lavori straordinari.	8.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	✱	
	16.00	Ordinazione Diaconale di LUCA BIASINI a San Zenone degli Ezzelini		
	16.30	Battesimo di Carlotta e Camilla		
	18.30	✱ Umberto Cupoli	✱ Silvana Angela Guido	
		✱ Italia Teresa Luigia	✱	
DOMENICA 29 APRILE 2018  QUINTA DI PASQUA	7.00	Chiesetta Suore S. Giuseppe	✱	9.00 Colazione della Salute presso Bar Associativo del NOI
	8.30	✱ Filippo Malacasa	✱	
		✱ Ferruccio e Giovanna Mamente	✱	
	10.00	✱ geometra Vittorio Zaramella (10°) costruttore della nostra chiesa		
		✱ Fam Mario Pasqualetto	✱ Sante Barina (7°)	
		✱ Teresa Landolfi	✱	
	10.15	✱ Pietro Zara	✱	
CREA	✱	✱		
11.15	Battesimo di Matilde, Leonardo, Jacopo, Nicolò, Giorgia			
	50° Matrimonio di Toni e Ina Tagliapietra			
	✱	✱		
18.30	✱ Carolina	✱		
CALENDARIO MESE DI Maggio 2018				
MARTEDÌ 01 MAG	10.30	Matrimonio di Mario e Alessia (in San Leonardo)		
	11.00	Santa Messa e 25° di Matrimonio di Antonino e Laura (Cripta)		
	11.00	Santa Messa e 25° di Luca e Arianna (a Crea)		